

POLITICA DA SCIACALLI

Ricatti ed intrighi diplomatici, sangue nelle piazze, di nuovo intrighi e ricatti: questa è la politica da sciacallo dell'imperialismo italiano. Lo dimostrano ancora in modo tragico ed indiscutibile l'organizzazione e la regia degli incidenti provocati in questi giorni da sparuti gruppi di fascisti a Trieste. Si voleva il faticoso e c'è stato. Si volevano i morti; purtroppo, non sono mancati neppure questi. Gli organizzatori e i registi possono essere soddisfatti. Sul sangue dei morti non sarà difficile, per i maestri della profanazione e del ricatto, erigere il castello delle nuove richieste, far del castigo versato a Trieste l'argomento principale a sostegno della richiesta di nuove concessioni.

La decisione anglo-americana dell'8 ottobre non ha potuto trovare sinora realizzazione innanzitutto per la energia presa di posizione della Jugoslava socialista e per la condanna contro di essa pronunciata da tutto il mondo democratico. Perciò, come ottenere la sollecita esecuzione? Questo è il problema che ha evidentemente assillato da ottobre a questa parte i circoli imperialisti italiani e la loro filiale a Trieste.

Memori che dopo le dimostrazioni del 20 marzo 1952 vennero gli accordi di Londra e i 21 emissari romani, i circoli governativi italiani e le centrali irredentistiche a Trieste hanno dato inizio ad un'azione azzardata delle passioni scioviniste mentre ai fascisti veniva restituito l'antico incarico: quello di avanguardia organizzata dalla borghesia imperialistica italiana.

A Trieste l'8 ottobre e nei giorni che sono seguiti, è mancato quanto maggiormente stava a cuore ai governanti di Roma: l'appoggio della popolazione triestina. Si avvicinarono nel frattempo la data del 4 novembre. Bisognava speulare sui morti antichi per ricavarne dei nuovi. Ad arte venne fatta diffondere la voce che il 4 novembre a Trieste sarebbero entrate le truppe italiane. Veniva organizzato il cosiddetto «comitato per la difesa dell'Italiantità». In via Locchi, in Campo Marzio ed altrove venivano create le sedi delle varie squadre neofasciste. A Redipuglia, a pochi chilometri da Trieste, si concentravano circa centomila irredentisti provenienti da ogni parte d'Italia. Incoraggiamento per le gazzarre dei fascisti fu anche la dichiarazione di Vidal, con la quale questo traditore della classe operaia affermava che avrebbe combattuto contro l'eventuale entrata nella zona dell'Armata Popolare Jugoslava. Ed infine, ecco il 3 novembre i primi tentativi di incidenti, perseguiti senza successo il giorno dopo.

Cosa hanno fatto le autorità anglo-americane per impedirli? Nulla. In luogo di togliere dalla circolazione i ben individuati mestatori, ben noti ai loro servizi d'informazione, è stato dapprima ordinato alla polizia di contenere il gruppetto dei dimostranti e poi, visto che questo gruppetto non accennava ad aumentare, continuando a rimanere isolati dal disprezzo della popolazione, veniva ordinato un imponente schieramento di polizia al fine di far apparire la provocazione dello sparuto gruppo di fascisti una manifestazione su vasta scala a favore dell'annessione della città all'Italia. Ma tutto questo non era ancora sufficiente. Occorrevano i martiri. Vennero nei due giorni seguenti, il 5 e il 6 novembre.

Fedele al suo passato fascista e al suo presente di incallito nazionalista, il vescovo Santin ha ereditato di quei giorni, convocare la popolazione per il pomeriggio, per la cerimonia della riconsacrazione della chiesa di Sant'Antonio, cerimonia che doveva offrire all'ara irredentista le prime due vittime. Ed ecco, secondo il piano prestabilito, seguire all'incidente l'azione dei dirigenti irredentisti. Bartoli ha convocato immediatamente il consiglio comunale e poche ore dopo i quattro partiti irredentisti chiedevano espressamente in un telegramma al generale Winterton il passaggio della polizia civile alle dipendenze degli emissari romani a Trieste. Lo stesso sindaco Bartoli convocava il comitato per la difesa dell'Italiantà, esprimendo la sua solidarietà con i dimostranti fascisti, invitando, in ipocritamente ad astenersi da ulteriori manifestazioni, ma nello stesso tempo a partecipare in massa ai funerali delle vittime. I sindacati gialli proclamavano nel frattempo una serrata, mentre i dirigenti comunisti invitavano gli operai a restarsene calmi a casa. Il generale Winterton dichiarava di garantire la calma e la canea fascista ritornò ad urlare in piazza.

Altri martiri dovevano essere creati, perché la diplomazia dei governanti di Roma non si arrestava a chiedere il passaggio della polizia nelle mani degli emissari, ma dimostrasse come necessita assoluto l'attuazione della decisione dell'8 ottobre. A Roma si riuniva il Consiglio dei ministri. Pella convocava l'ambasciatrice americana Luce. Senza neppure attendere che i fedeli fascisti ultimassero il loro ruolo di «bravi», la diplomazia del ricatto è entrata in azione. Chiamano «martiri» la popolazione triestina, la vandallica canaglia fascista e si fanno forti del sangue da essi fatto versare.

Ma v'è un altro importantissimo elemento che suona nello stesso tempo un nuovo monito alla popolazione democratica di Trieste. Ogni azione inscenata dai fascisti sotto la regia di più alta sede, si è svol-

ta a Trieste al grido civilissimo di «morte ai sciaviti!». Ed è stato appunto contro le sedi delle organizzazioni slovene che s'è scagliata in primo luogo la rabbia impotente della canea fascista.

Il fascismo vuol ritornare a Trieste come vi entrò dopo il 1918, con la sua base espressamente nazionalista, razzista, antislovena. Non v'è nessuno che possa dimenticare come all'incendio del Balkan e alle devastazioni di istituzioni slovene, nel 1920, seguì il venticinquennio di dittatura fascista con tutto il suo bagaglio di terrorismo, non solo contro tutto ciò che era sloveno, ma anche di tutto ciò che era sinceramente democratico.

E' quindi un imperativo categorico del momento la lotta di tutte le masse democratiche triestine contro il ritorno dell'imperialismo italiano, contro l'esecuzione in qualsiasi forma della decisione dell'8 ottobre e a vigile salvaguardia degli interessi della popolazione. A valido appoggio di questa lotta sta l'Armata Popolare Jugoslava. Nulla ha perduto della sua attualità e della sua validità la dichiarazione del Maresciallo Tito che non appena il primo soldato italiano o i primi amministratori romani osassero mettere piede in zona A, vi farà il suo ingresso anche l'armata dei popoli jugoslavi. Per difendere Trieste, perché Trieste sia dei triestini e non della canea fascista importata.

b. c.

RIBASSO DI PREZZI

Con un'ordinanza del Consiglio Esecutivo Federale, emanata in data 7 novembre 1953, si dispone un notevole ribasso sui prezzi dei tessuti. In base a quest'ordinanza le aziende commerciali hanno iniziato da ieri la vendita dei prodotti tessili a prezzi inferiori, in media, del 23% a quelli praticati al 1. agosto c. a.

Dettagliatamente, i ribassi sono i seguenti: tessuti di cotone il 26%, di lana dal 15 al 18%, di seta dal 20 al 35%, manufatti di cotone il 20%, manufatti di lana il 15%, calze 35%, passamanerie il 18%, filo di cotone il 20% e lana il 15%.

I notevoli ribassi sono dovuti ai buoni risultati ottenuti dalla nostra industria tessile nel corso di quest'anno. La produzione tessile è stata infatti tale da soddisfare le necessità del nostro mercato mentre il livello dei prezzi troppo alto costituiva un freno agli acquisti. Il provvedimento, oltre a ripercuotersi favorevolmente sulle possibilità d'acquisto della popolazione, va visto anche alla luce del livellamento dei rapporti fra la produzione e il consumo. A tal uopo il Consiglio Esecutivo Federale ha provveduto pure ad una corrispondente riduzione delle quote d'accumulazione e dei fondi delle aziende dell'industria tessile.

L'ALAMBICCO

Sillogismo perfetto

1. PREPOSIZIONE (maggiore) Il direttore del Piccolo alternava i suoi soggiorni a Trieste con quelli a Roma dove gli era affidata una delle missioni confidenziali più delicate, quella di illuminare, di consigliare, di intonare la condotta del governo e dei circoli dirigenti per quanto riguardava Trieste. E poiché Rino Alessi, come consigliere, amico e confidente di Mussolini, come direttore de «Il Piccolo» e commentatore radiofonico del fascismo, si è reso benemerito della causa fascista in Trieste e nella sua Regione acquistando, a tale titolo, risonanza, titoli ed onorificenze fasciste, risulta evidente a quali principi e concetti si ispirano i consigli ed i toni che oggi Rino Alessi conferisce al premier Pella e alla condotta del governo italiano per quanto riguarda Trieste. Particolarmente quanto è successo a Trieste nei giorni 5 e 6 corrente, comprova, nella più tragica evidenza, gli effetti ed i risultati dei consigli e dei toni che Rino Alessi sta dando, in monocolo e sciappa littorio, alla condotta del governo di Pella per quanto riguarda Trieste stessa. Mussolini, consigliato da Rino Alessi e da Diego de Castro, nell'autunno del 1940, impartendo disposizioni a Badoglio per l'aggressione alla Grecia, motivava l'operazione con la necessità di alcune migliaia di morti italiani per poter, col loro sangue, assidersi al fianco di Hitler al tavolo della pace da cui dovevano uscire sanviti i sacrosanti diritti imperiali dell'Italia oltremare e nei Balcani.

2. PREPOSIZIONE (minore) Rino Alessi — la cui figura, posizione, fede politica e specifiche funzioni sono state precisate nella proposizione precedente — da quando l'Iniqua decisione dell'8 ottobre u. s. degli angloamericani ha sollevato la unanime ondata di indignazione, di protesta, di risoluta opposizione, di contromisure e di condanna dei popoli tutti del nostro Paese, i cui diritti della sua attuazione risulterebbero lesi e conculcati — Rino Alessi, da allora, soggiorna a Roma dove svolge le missioni confidenziali più delicate, un tempo affidate al suo predecessore de «Il Piccolo» e da dove scrive gli editoriali che giornalmente vengono pubblicati dal «Giornale di Trieste».

Le dichiarazioni di Koča Popović alla «Tanjug» prima della partenza per Vienna

PER L'ULTERIORE CONTATTO e la collaborazione reciproca dei paesi danubiani

Firmato l'accordo per la costituzione del segretariato del Patto balcanico

VIENNA 9 — E' giunto oggi a Vienna, accolto dai rappresentanti del governo austriaco, il Segretario di Stato agli Esteri della R. F. P. J., Koča Popović con il suo seguito.

Prima della sua partenza per la visita ufficiale alla Repubblica austriaca, il segretario di Stato per gli affari esteri della RFPJ, Koča Popović, ha concesso una intervista ai redattori di politica estera della Tanjug. Ecco il testo dell'intervista:

DOMANDA: Come guardate al vostro viaggio in Austria, dati i rapporti tra Austria e Jugoslavia?

RISPOSTA: Mi reco a restituire la visita resa lo scorso anno al nostro Paese dal signor Gruber. Mi attendo che il viaggio riesca utile per ambedue i Paesi. Noi abbiamo molti interessi comuni. I nostri rapporti si sviluppano costantemente e sono convinto che questa visita contribuirà all'ulteriore comprensione e all'avvicinamento reciproco.

DOMANDA: Potete dirci qualcosa di più in merito alle questioni che esaminerete in occasione dei vostri colloqui con gli uomini di Stato austriaci?

RISPOSTA: Non si è seguito alcun ordine del giorno rigido e dettagliato. L'attenzione principale la dedicheremo comunque ai problemi maggiori, quali la situazione internazionale, la possibilità e le forme dell'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti di buon vicinato in tutti i settori, ma particolarmente in quello economico. Si capisce che presterebbe la necessaria attenzione anche ai singoli problemi ancora aperti dei vari settori tra i nostri due Paesi.

DOMANDA: All'opinione pubblica jugoslava e mondiale interessa oggi soprattutto la questione di Trieste. E' indubbio che anche il Governo austriaco è interessato anche alla soluzione di questa si tenga conto pure degli interessi dell'Austria. Ritenete che esistano punti di contatto tra il modo jugoslavo di considerare questa questione ed il punto di vista del Governo austriaco? In quale misura concordano questi punti di vista e vi attendete dei risultati positivi dal vostro imminente scambio d'opinione a Vienna in merito a questa questione?

RISPOSTA: Gli interessi austriaci a Trieste e nel porto di Trieste sono inconfutabili. Il Governo jugoslavo li ha sempre tenuti presenti nel proporre le varie soluzioni del problema triestino. Esso ne tiene molto seriamente conto anche negli attuali sforzi per la soluzione della situazione subentrata.

Già questo costituisce, a mio parere, un punto di contatto che non è assolutamente da sottovalutare.

volare l'attività della conferenza dei Ministri degli esteri, applicando l'articolo IV del suddetto trattato ed adempiendo la decisione della conferenza dei Ministri esteri tenuta ad Atene dal 7 all'11 luglio 1953, si sono accordate su quanto segue:

a) di preparare le conferenze dei Ministri degli esteri previste dall'articolo primo del trattato di Ankara.

b) di esaminare e richiamare l'attenzione dei Governi su tutte le questioni che rientrano nel quadro della collaborazione politica, militare, culturale, economica e tecnica tra gli Stati membri del patto di Ankara.

c) di esaminare e scoprire, ai fini della presentazione di raccomandazioni ai Governi membri del trattato di Ankara, misure adatte per la realizzazione dei fini del trattato di Ankara, incluse misure quali: la stipulazione di conferenze e di accordi, nonché l'accettazione di una politica comune in merito alle singole questioni.

d) di proporre ai Governi membri del trattato di Ankara la convocazione di conferenze periodiche e la costituzione di commissioni permanenti o provvisorie, rispettivamente di altri organi ritenuti necessari ai fini della realizzazione degli scopi di cui all'art. 4 dell'accordo di Ankara.

Il testo integrale dell'accordo si è di lunga ancora in dodici articoli.

L'OPINIONE PUBBLICA ESTERA SULLE LUTTUOSE GAZZARRE FASCISTE DI TRIESTE

Il trucco c'è e si vede

Ciò che è accaduto a Trieste ha incontrato critiche e condanne presso la quasi totalità della grande stampa internazionale. Sembra che i disordini sanguinosi inscenati a Trieste dai fascisti e organizzati dalla diplomazia romana abbiano provocato effetti del tutto diversi da quelli attesi. L'ama del terrorismo di piazza si è rivolta contro coloro che l'hanno impugnat. I circoli ufficiali londinesi, secondo notizie dell'agenzia Reuter, affermano che la Gran Bretagna considera una questione molto seria le dimostrazioni antibruttiche a Trieste e in varie città della repubblica italiana. Mentre la posizione italiana nella considerazione dei circoli ufficiali della capitale britannica è peggiorata, notevolmente migliorata è invece la posizione della Jugoslavia, particolarmente dopo la presentazione da parte di questa di nuove proposte per la conferenza a cinque.

Il quotidiano britannico «News Chronicle» constata: «Pella fa di tutto perché il mondo si ricordi che il trattato di pace non ha deciso a chi debba appartenere Trieste, ma ha invece deciso chi la deve perdere e costui è l'Italia, che ha combattuto a fianco dei nazisti ed ha perduto la guerra». Il «Times» londinese ha rilevato che il Governo di Roma, sia agli occhi del mondo che nel suo stesso paese, sarà il primo a subire le conseguenze dei disordini a Trieste. «Il governo italiano — scrive il «Times» — deve agire per ridurre la tensione. Di giorno in giorno — conclude il massimista quotidiano britannico — diviene più urgente la conferenza dei paesi interessati per la conclusione di un accordo». Il liberale «Manchester Guardian» osserva da parte sua come l'Italia avesse goduto negli ultimi tempi chiare preferenze rispetto alla Jugoslavia. Ma il governo di Roma si deve convincere di dover rimediare a parecchie cose.

Negli Stati Uniti va sempre più radicandosi la convinzione che ogni ulteriore rinvio di una soluzione di comune accordo per il problema triestino, porrebbe in una situazione di sempre maggiore imbarazzo le potenze occidentali che hanno provocato l'attuale crisi con la decisione dell'8 ottobre. Il «New York Times» definisce incolabile il danno arrecato dai disordini triestini al Patto atlantico e all'intero sistema difensivo occidentale dal quale dipende la sicurezza dell'Italia. Il giornale fa notare che i disordini verificatisi a Trieste sono un ammonimento: un ulteriore rinvio della conferenza — scrive l'autorevole organo di stampa statunitense — può infatti celare un pericolo maggiore. E' auspicabile che Pella abbia abbastanza giudizio per rinunciare alle condizioni da lui poste alla conferenza, appiando in tal modo la via per l'allontanamento del barile di polvere, che potrebbe far saltare in aria l'Europa occidentale.

L'opinione della grande stampa americana viene così riassunta dal «New York Herald Tribune»: «E' chiaro che non è possibile acconsentire al problema rimanga ancora in sospeso come una continua minaccia alla pace». Anche il Dipartimento di Stato che all'inizio si era astenuto da qualsiasi commento in merito ai disordini, istigati dal governo italiano, ha rotto il silenzio ed ha espresso la speranza che si addiven-

SCENE EDIFICANTI

come questa nella foto (un militare inglese riesce a sfuggire all'abbraccio di un fascista rifugiandosi in un camion di camionisti) ed altre peggiori, che hanno rivelato ancora una volta il vero volto della civiltà millenaria, si sono susseguite di frequente durante le gazzarre fasciste a Trieste, culminando in attacchi e devastazioni alle istituzioni



slovene e democratiche, sassaiole, fucilate, lanci di bombe contro la polizia e provocando nuovi spargimenti di sangue. Sei morti e oltre un centinaio di feriti sono il risultato dei terribili, provocati in alcune vie e piazze del centro di Trieste, dalla teppaglia fascista di via Cavana e organizzati da elementi ben individuati fra i circoli responsabili del governo di Roma in accordo con Bartoli, Santin e compagnia.

sciovinistiche del fascismo, quando masse isteriche adunate sotto il balcone di palazzo Venezia gridavano: «A noi!»

I commenti della stampa mondiale sono dunque un chiaro monito agli organizzatori e ai registi dei sanguinosi incidenti. Gli unici risultati che essi hanno ottenuto sono: i morti sul selciato di Trieste e il disprezzo e la condanna dell'opinione pubblica mondiale. Sono un monito per tutti coloro che a Roma, insaziabili di concessioni, sembrano insaziabili anche di disordini e di sangue.

Il giornale «Aurore» osserva innanzitutto che la stragrande maggioranza della popolazione triestina non approva le dimostrazioni che hanno insanguinato le vie della città e chiude il suo editoriale dedicato alla situazione di Trieste constatando come i circoli responsabili di Belgrado abbiano già dimostrato la loro buona volontà e come non si debba quindi speculare su un loro maggiore spirito di sopportazione.

Il giornale di sinistra «Franc Tireurs» scrive testualmente: «Che cosa dobbiamo pensare di queste esplosioni di nazionalismo che da Trieste si sono estese a tutta Italia? In che epoca viviamo? Nel 1920 o nel 1953? Potremmo dire che stiamo ritornando ai tempi di D'Annunzio, ai tempi delle manifestazioni ultra

COMIZI DI PROTESTA PER GLI INCIDENTI DI TRIESTE

PROFONDO SDEGNO fra la nostra popolazione

Nella serata di venerdì scorso si sono tenute in varie località della nostra zona imponenti manifestazioni di protesta contro le provocazioni organizzate a Trieste dai fascisti e dagli irredentisti.

Gli operai del Consercivici di Isola si sono riuniti nella sala Arrigoni per esprimere la loro indignazione. Gli oratori hanno illustrato ai convenuti gli ultimi avvenimenti di Trieste, inscenati dai fascisti con l'evidente scopo di richiedere dapprima il controllo della polizia e poi l'entrata delle truppe italiane a Trieste. I presenti hanno approvato una risoluzione di protesta indirizzata al Consiglio Esecutivo Federale nella quale si chiede che il Governo jugoslavo intraprenda tutte le misure necessarie per la difesa della popolazione democratica di Trieste dal terrorismo fascista.

A Capodistria, sempre la sera del giorno 6, la popolazione si è riunita per protestare al Teatro del Popolo. Hanno parlato rappresentanti delle organizzazioni di massa, i quali hanno condannato l'azione dei Governi di Londra e Washington che sono responsabili dell'attuale situazione a Trieste.

Alla manifestazione svoltasi con contemporaneamente a Pirano hanno presenziato oltre 1500 persone. La riunione si è conclusa dopo che era stata inviata una risoluzione di protesta al Consiglio Esecutivo Federale. Pure al comizio di protesta svoltosi a Portorose, è stata votata una risoluzione, indirizzata questa al Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito.

Le manifestazioni di protesta nella nostra zona sono continuate nella giornata di Sabato. A Buie si è avuta una consultazione degli ex-combattenti della Lotta di Liberazione. Prendendo la parola il compagno Anton Gorjan ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione triestina. Chiuso il comizio, si è

NUOVA PROPOSTA

Ricevendo venerdì scorso l'ambasciatore di Gran Bretagna e l'incaricato d'affari degli USA a Belgrado, il Segretario di Stato agli Esteri della R. F. P. J., Koča Popović ha richiamato l'attenzione dei loro governi sulla gravità dei terribili incidenti di Trieste, esprimendo in merito anche il punto di vista del nostro Paese.

Nel corso del colloquio il compagno Koča Popović ha consegnato ai rappresentanti inglese ed americano, illustrando, una nuova proposta tendente ad evitare il peggioramento della situazione e a raggiungere una soluzione graduale del problema triestino. I termini della proposta sono stati resi noti pure ai governi francese e greco. La nuova proposta, che è attualmente oggetto d'esame presso le cancellerie interessate, verrà resa nota quanto prima.

L'IRREDENTISMO e i grandi nomi della storia italiana

In queste stesse colonne ricordiamo tempo fa come nel periodo fra il 1900 e il 1918 l'irredentismo italiano drammatizzasse la continua, costante ascesa degli slavi in campo economico, demografico e persino culturale a Trieste.

Oggi vogliamo invece rifarci a documenti della storia d'Italia, ai pensieri di uomini che all'Italia diedero molto più lustro e fama del De Gasperi, del Pella o dei Bartoli di oggi, che con il loro irredentismo, con la loro fobia anti-slava, con le loro pretese imperialiste oltraggiano l'opera e la memoria degli uomini che fecero l'Italia.

Il manifesto dell'unione federativa italiana del 1848 a firma dei più grandi patrioti del tempo recava fra l'altro: «L'Italia non sarà lieta e riposata finché il suo confine non sia ai margini dell'Isone».

Giuseppe Mazzini, il grande apostolo della nazione, scriveva: «A voi uomini nati in Italia, Iddio ha destinato la patria più ben delimitata d'Europa. Aprite un compasso, collocate una punta a nord dell'Italia su Parma, appuntate l'altra agli sbocchi del Varo e segnate con essa, nella direzione delle Alpi, un semicerchio. Quella punta che andrà, compiuto il semicerchio, a cadere sugli sbocchi dell'Isone, avrà segnata la frontiera che Dio vi dava. Sino ad essa si parla e si comprende la vostra lingua, oltre di questa non avete diritto».

Ed ecco che cosa affermava La Marmora, presidente del consiglio dei ministri: «La geografia indica essere l'Isone il vero confine d'Italia dalla parte del Friuli». E ancora nel 1865: «Se per lingua e costumi Trieste è più italiana che tedesca, gli interessi di quella città eminentemente commerciale, sono tutti legati alla Germania. Se per caso Trieste appartenesse all'Italia, quel possesso sarebbe per il nostro regno pieno di difficoltà e di gravissimi pericoli».

Camillo Benso conte di Cavour, ministro degli esteri del regno d'Italia, uno dei più grandi uomini politici del suo tempo, in una lettera al deputato del parlamento subalpino, Valerio, commissario reale per la Marche, così affermava nel 1860: «Io non ignoro che nelle città lungo la costa vi sono centri di popolazione italiana per razza e per aspirazione. Ma nelle campagne gli abitanti non tutti di razza slava e sarebbe immorale gratuitamente i croati, i serbi, i magiari, e tutte le popolazioni germaniche al dimostrarci di voler togliere a così vasta parte dell'Europa centrale ogni sbocco sul Mediterraneo».

Ed ecco il ministro Visconti Venosta nel 1874 andar ancor più lontano ed affermare testualmente che alle agitazioni che partono da Trieste non meritano alcuna seria attenzione e che Trieste non appartiene mai all'Italia».

Nel 1883 un altro ministro degli esteri, il Mancini, affermava quasi profeticamente: «L'irredentismo per essere logico porta alla guerra con mezzo mondo, lede quindi il rispetto ed è contrario al diritto internazionale».

TELESCRIVENTE

UN RAPPORTO sulla vita sessuale dei gamberetti è stato letto alla Sezione Zoologica della Associazione da M. M. Mistakidis, del Fisheries Laboratory di Burham on Crouch. Fino a qualche tempo fa si sapeva ben poco sulla vita amorosa dei gamberetti, quando un giorno si scoprì che Romeo nasce con una irresistibile tendenza a trasformarsi in Giulietta. Esperimenti hanno infatti dimostrato che entro un anno dal smatrimonio, il gamberetto maschio comincia a cambiare sesso e che dopo 18 mesi esatto addirittura inizia la deposizione delle uova.

TOKIO — Un marinaio americano, che aveva gettato tre sacchetti pieni d'urina contro un gruppo di dimostranti giapponesi, è stato fermato dalla polizia americana.

PERTH — Otto scienziati atomici inglesi ed australiani si rocheranno nelle Isole Montebello per esaminare i residui di radioattività lasciati dall'esplosione atomica dell'anno scorso.

“LA FINTA AMMALATA”, trionfa al teatro di Fiume

(dal nostro corrispondente) Fiume, Novembre — Col ritardo di qualche settimana sul piano previsto, e ciò per la forzata assenza di due attori, Brunini e Stell, il dramma italiano ha presentato il 27 u. s. la «prima» della commedia in tre atti «La finta ammalata» di Carlo Goldoni.

Va da sé che un lavoro goldoniano non poteva non ottenere un vivo successo, e ciò l'ha dimostrato il numeroso pubblico che graminava ogni ordine di posti e che non ha lesinato i suoi applausi alla fine d'ogni atto chiamando più volte gli interpreti alla ribalta.

Questa commedia del Goldoni va annoverata fra i suoi capolavori, come «La bottega del caffè», «Il bugiardo», «Le baruffe chiozzotte», «Sior Todero brontolone». Goldoni quando si accinse a scrivere per il teatro imperava ancora la commedia dell'arte, che non era opera di letterati, ma di artisti e comici di professione. Ad essa egli volle sostituire la commedia di carattere, riproduzione fedele dell'umanità, con le sue gioie e i suoi dolori, coi suoi contrasti e, talora, con le sue passioni ridicole. Nel teatro del Goldoni vediamo quindi come una galleria di figure, trasportate dalla vita sulle scene, poiché l'artista, creando, ricavava la sua ispirazione dal vero, dalle cose che lo circondavano, dalla società in cui viveva; soprattutto egli seppe rendere con arte perfetta la vita del medio ceto, che era il mondo a lui più noto, ed anche più caro per le sue manifestazioni immediate.

Ecco perché ancor oggi il teatro goldoniano richiama folle di spettatori, come un'opera lirica, le commedie sue, anche se viste nelle edi-

Più tardi ancora il capo della maggioranza di sinistra al parlamento italiano, De Petris, definiva voci da can-can e pura fantasia le sedicenti aspirazioni su Trento e Trieste. Crispi stesso, reazionario imperialista, allontanerà poi brutalmente dal suo governo il ministro delle finanze Geismith-Doda, per aver assistito senza protestare a una manifestazione irredentista.

Nel 1890 Crispi sciolse tutti i circoli irredentisti «Oberdani» e «Barsanti».

E veniamo ora a uomini più vicini al nostro tempo, a Sonnino. Il 29 maggio 1881 scriveva nella sua rassegna settimanale: «Rivendicare Trieste come diritto sarebbe un'esagerazione del principio di nazionalità».

E ancora Sonnino, questa volta non più pubblicista soltanto, ma ministro degli esteri, l'8 aprile 1915, 18 giorni dunque prima della firma del patto di Londra con le potenze dell'Intesa, in memoriale speciale inviato al governo austro-ungarico, ed esattamente nel terzo capoverso di questo memoriale esclude Trieste dalle rivendicazioni nazionali italiane e chiede che della città e dei suoi dintorni immediati venga costituito uno stato autonomo indipendente con porto franco.

Se in Italia si potesse fare il processo ai morti, Pella e De Gasperi avrebbero già fatto condannare a morte per alto tradimento Mazzini e Cavour, La Marmora e Sonnino.



Una delle migliori foto esposte alla «Mostra fotografica internazionale di Zagabria: «Doppia disavventura di Carl Manfield, USA».

INCONTRO ALLA FRONTIERA INQUIETA

Ai nostri confini occidentali le provocazioni e gli incidenti non mancano, ma i confinari non perdono la calma. Allora i provocatori si ritirano vinti dal silenzio e dal disprezzo di chi non risponde alle pagliacciate

(Nostro servizio speciale dal confine italo-jugoslavo)

POSIZIONE, novembre — Già, a che serve mettere il nome di una località qualsiasi quando le nostre posizioni si spostano lungo tutta la frontiera? Da Sezana a Tolmino, da San Pietro a Solcava la nostra frontiera è un fronte ove lottano la forza di resistenza fisica e morale. I nervi ed il cuore, il cuore soprattutto dei nostri giovani confinari. E

la linea confinaria, intenta a leggere una grossa carta geografica. — Un bandito! — si sospetta.

Due sergenti, Baic e Arandjelovic, seguono il ragazzo. Giunti sul posto, una dei sottufficiali muove verso destra, l'altro a sinistra. La spia viene scoperta. E' armato di pistola. A passi felciati i due sergenti gli si avvicinano inosservati. Giungiti alle spalle intimano la resa. L'uomo, spaurito e sorpreso, leva le mani in alto abbandonando la pistola. Nes-

so la visita fatta qualche mese fa da un gruppo di compagnie fiumane alla «karaula». Mi dice della bella accoglienza, dei kolo intrecciati insieme e dei canti. Mi parla anche di una compagnia italiana la quale, emozionata, disse rivolta ai confinari: «Noi siamo con voi. Evviva la nostra Patria Socialista!» Quella compagnia, mi è stato detto, si chiama Gioconda Rubignoni.

Commovente e solenne è l'atto della consegna delle armi, al confine, come un rito. Noi «neofiti», riceviamo le armi dalle mani dei «vecchi» confinari che se ne vanno a casa dopo due anni di servizio. Si adducono i plotoni, in fila, l'uno di fronte all'altro.

— Atenti!

— Consegnate le armi! Sono gli unici, brevi, secchi comandi. Le armi luciscono. Le armi passano da una mano all'altra. I «nuovi» stringono in pugno come graditi doni, e le ammirano. Poi è la volta dell'equipaggiamento, delle munizioni. Uno alla volta i nuovi custodi del confine si avvicinano ad un tavolo presso cui siede l'ufficiale col registro aperto davanti a sé. La mano sinistra del soldato stringe l'arma, la destra impugna la penna per tracciare la firma, uno scarabocchio che tradisce la commozione del momento e conclude l'atto solenne del cambio della guardia al confine.

Ed ora vi parlerò di un altro fedele amico dei confinari: il cane. Quasi tutti i cani-lupo di servizio al confine si distinguono per la loro abilità ed «intelligenza». Tuttavia c'è Bodo, cunelupo di una «karaula» sul confine italiano, che si è già fatto una larga popolarità fra tutti i confinari ed i contadini della zona di frontiera. E' considerato come un eroe della sua razza. Già varie volte il suo fiuto ha portato alla scoperta di banditi e contrabbandieri.

Tuona il cannone partigiano

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di una serie di articoli dovuti alla penna di un nostro stimato collaboratore, che fu spettatore oculare di quanto narra. Questa storia della Lotta partigiana nel capodistriano è qui descritta da chi non vi partecipò, ma la visse dall'interno della città, per questo, forse essa è ancora più interessante.

Alcuni partigiani erano entrati in Capodistria qualche tempo dopo l'Armistizio badoglio, seguito, com'è risaputo, l'otto settembre 1943.

In quei primi giorni, non vi furono azioni degne di nota, all'infuori del fermo di alcuni caporioni fascisti, uno dei quali trovato nascosto in un armadio delle carceri, che tradotti, poi, a Pinguente per esservi giudicati in base alle leggi di guerra, ebbero, per quella volta, salva la pelle grazie all'intervento tempestivo dei loro amici ed alleati nazisti.

Ma ancora prima dell'armistizio, i partigiani avevano dato segni di vita anche nelle immediate vicinanze della città, e, a piccoli gruppi e, apparentemente privi di armi, nel centro abitato stesso, al lume incerto delle stelle.

Spesso gli agricoltori, recandosi ai lavori campestri nella contrada esterna di Manganel, che non è, dunque, in capo al capodistria, s'imbattavano in certi pezzi di omaccioni, i quali, squadrali attentamente, rivolgevano loro delle domande non precisamente di argomento agricolo. In città, poi, era successo ripetutamente che forestieri, mai visti in

paese e parlanti un italiano assai approssimativo, fermassero per strada, e sempre di notte, ragazze e donne mature ricasanti dal cine, al fine di apprendere da loro indirizzi che non riguardavano alberghi, né affittacamere... quei «brutti incontri», come li definivano le nostre alquanto impressionate donnette, cessarono di botto con l'occupazione partigiana di Capodistria.

E, benché non parese, subivamo un assedio in piena regola. Quei «banditi» (sono espressioni della stampa nazi-fascista contemporanea) privi di artiglieria, di aviazione e di carri armati, pur tuttavia si facevano sentire, e come. Salvo che l'avessero voluto, ci avrebbero tagliato l'acqua. Particolarmente penoso fu l'inverno del 1943 per la mancanza, quasi assoluta, di legna da ardere e carbone dolce, non consentendo i partigiani che nessun combustibile prendesse la via di Capodistria. In tal frangente, non sapendo più che cosa bruciare, il podestà italo-germanico fascista, de Villars, che pro-tempore reggeva il nostro Comune, ordinò il taglio di tutti gli alberi che formavano il magnifico viale della Calle Eugenia.

Ad uno ad uno caddero i giganti, che stando là da 137 anni avevano assistito al trapasso inglorioso di due regimi: il francese del primo Napoleone e l'austriaco dei feudali Asburgo.

Ora il Comitato Popolare cittadino ve ne ha piantati di altri. Ma affinché un albero raggiunga il massimo del suo sviluppo, alle volte è insufficiente l'intera vita d'un uomo!

Partigiani, in quel torno di tempo, tendevano alle brigate aere frequenti imboscate micidiali, minavano passaggi obbligati, attraversando i quali più d'un automezzo saltò in aria con tutti i fascisti in esso contenuti, e alla stessa sorte miseranda soggiacevano i ponti e i carrozzeri ferroviari della linea Trieste-Pola.

La notte del 30 aprile al 1 maggio 1944, due giovani partigiani, muniti di secchio e pennello, si erano spinti sino al nastro stradale San Michele-San Canziano per tracciare lo slogan: «Viva Tito», o qualcosa di simile. Sorprese dai militi delle brigate nere, furono tutte due fucilate sul «luogo del reato». «Eseguita la sentenza», i fascisti cacciarono i pennelli nella bocca delle due fanciulle estinte, abbandonandone, poi, i miseri resti alla pioggia che proprio in quel momento cominciava a cadere.

Il 1 ottobre 1943, verso le ore sedici, si sparse la voce in città che, provenienti da Trieste, le zattere ar-

mate dei tedeschi erano approdate al mololetto di Boss-draga. Dal cielo color l'engo filtrava una pioggia della prima minuta.

I nazisti — un centinaio o poco più — sapendo che tutti i cespugli da Giusterna alla Pineta piccola di monte San Marco, celavano nidi di mitragliatrici pesanti, doppiata Punta Grossa, si erano diretti verso Oltra, e giunti all'altezza di Anarano, avevano rivolto le prue verso il piazzale di Sant'Andrea, dove protetti dalle case che lì sottraevano alla vista del nemico, sbarcavano indisturbati insieme con quattro cannoncini e con l'immane «Gulash-kannone», o cucina da campo.

Nel vasto ed eroso piazzale dei pescatori non si scorgeva anima viva. Solitudine e silenzio da civitate. Porte e finestre rigorosamente sprangate come all'apparire di un'orda di pirati.

Mentre le SS entravano da settentrione, i partigiani se ne allontanavano da levante per andare ad unirsi coi compagni che da Giusterna alla Pineta piccola di S. Marco occupavano saldamente tutte le alture che da quei due lati fronteggiano la città.



Una pompa a vento, di quelle che ancora rendono caratteristico il paesaggio olandese

Il comando tedesco, si era insediato nella sala soprastante alla Loggia, che, almeno per il momento, lo poneva al riparo dalle pallottole partigiane.

Sulla pubblica strada, davanti la porta della Muda, e presso il monumento, ancora in piedi, di Nazario Sauro, i nazisti avevano collocato due mezza batterie di modernissimi pezzi: nonché mitragliatrici pesanti ovunque, perfino nella cella campanaria, alla una quarantina di metri. Nell'atrio della Muda, il «Gulash-kannone». Loro caserma, quella del piazzale Cristoforo Colombo, che già aveva ospitato la finanza austriaca, indi l'italiana, ubicazione pessima, perché troppo esposta ai tiri dell'avversario, annidato e pronto alle offese ad appena un chilometro di distanza, di là dal ponte di Seme-della. Ma conosciuta anche da essi la debolezza di quella posizione, la fortificarono cingendola tutta all'ingiro di cavalli di frisia e ferro spinto, scavando trincee e rifugi anti-aerei e costruendo un bunker solidissimo sull'area del, da loro demolito, monumento di Sauro.

E i combattimenti non tardarono troppo a impegnarsi. Le mitragliatrici non tacevano nemmeno durante la notte: anzi quando gli aerei si accendevano nel cielo, le armi automatiche della Muda, e del Porto vomitavano senza posa proiettili al fosforo, che fendevano l'aria notturna con velocità fantastica.

Trentatré bandiere per 373 fotografie

(Dal nostro corrispondente) A Zagabria, nel grande padiglione in Piazza Vittime del fascismo, è aperta al pubblico la X. Mostra internazionale d'arte fotografica. Trentatré bandiere fissate alle quadre colonne che sostengono la mole circolare dell'edificio annunciano al visitatore i 33 paesi espositori. Un vero foto-giubileo!

537 autori hanno inviato 1929 fotografie. La giuria ha dato il proprio benestare critico a sole 373 fotografie. Basti questo per rivelare il severo criterio.

Foto a colori e foto in bianco e nero, dalla Norvegia al Portogallo, dall'Australia al Viet-Nam, obiettivi scattati in ogni parte del mondo hanno portato le loro visioni a questa mostra.

Due ore sono poche per visitare come si deve. Il ritmo delle visite in questa prima settimana è di oltre 1000 persone al giorno!

Il pubblico esce dalla mostra soddisfatto. I critici molto meno. «Mancano novità» — dicono. E non hanno torto. Belle foto, interessanti, ma sanno di muffa quando a temi e trattamento. Specie gli espositori nostrani sono, per qualità, nettamente al disotto del livello esibito alle varie foto-mostre nazionali e repubblicane.

Fotografia in crisi? Speriamo di no, che gli obiettivi dei nostri fotografi si sono più che egregiamente piazzati, negli ultimi anni in tutte le mostre internazionali, mietendo premi e riconoscimenti.

Dalle "Mille e una notte", LA LAMPADA di ALADINO-13



Edizione LIPA
Esce in questi giorni in tutte le librerie della zona il romanzo
IN CIELO C'E' TANTO SOLE
di Giovanni Ruggeri

DA SKOPLJE UN PASSO AVANTI VERSO LA COPPA MONDIALE

UN MAGRO 1-0 HA SEGNA TO LA VITTORIA JUGOSLAVA SU ISRAELE

Il risultato, inadeguato al livello di gioco, rivela delle sostanziali deficienze tecniche - dannosi preziosismi di Bobek - la rete della vittoria marcata da Milutinović

Con la vittoria conquistata domenica a Skopje contro la rappresentativa calcistica di Israele, la Jugoslavia ha fatto un passo avanti verso le finali per il campionato del mondo, che si terrà il prossimo anno nella Svizzera. Questo però nessuno ha mai dubitato, giacché le sue due avversarie nel girone eliminatorio, Israele e Grecia, sono di almeno una classe inferiori alla nostra rappresentativa.

Ciò che meraviglia invece è il risultato conseguito nell'incontro con Israele, come ha meravigliato quello dell'incontro precedente con la Grecia. Due vittorie striminzite, con il minimo dei punteggi, 1:0 ambedue. Se confrontiamo il risultato con il volume di gioco svolto dalla nostra squadra, dovremo giungere alla logica conclusione che qualche cosa in essa non va, che vi è sicuramente qualche incrinatura, giacché è impossibile pensare in altro modo di una squadra, la quale, dopo aver letteralmente tirato nella porta avversaria per ben 90 minuti su 90, non è riuscita a segnare che una sola volta.

La partita, infatti, ha avuto soltanto una protagonista, la Jugoslavia. Dall'altra parte, nove uomini asseragliati in difesa, che, alla meno peggio, sono riusciti a conseguire un risultato onorevole ed inaspettato. Abbiamo visto la nostra rappresentativa contro la Francia, di levatura ben superiore all'Israele. In quella partita l'attacco ha avuto i suoi tradizionali 20 minuti, nei quali ha travolto addirittura gli avversari. Domenica invece di 20, l'attacco ha giocato 90 minuti a ritmo sostenuto, ma non è riuscito a passare più di una volta.

Molti danno la colpa al cambiamento della formazione con l'inclusione di Bobek al posto di Veselinović. Forse hanno ragione. Bobek è stato infatti il peggior uomo della nostra squadra. Quello che manca al nostro attacco sono la decisione ed il tempismo nei momenti risolutivi. Troppi dribbling e preziosismi; che, se

piacciono allo spettatore, all'amante del bel gioco, non servono a tradurre in reti la superiorità di una squadra. E tanto Vukas, quanto Zebec e Milutinović, hanno innato il vizio del virtuosismo, meno sicuramente di quello del tiro in rete.

Bobek stesso, che domenica è sta-

Vukas, Beara non è stato chiamato al lavoro nemmeno una volta, cosa più unica che rara in un confronto internazionale. I nostri attaccanti hanno tirato 28 volte contro la rete avversaria, hanno tirato 18 calci d'angolo senza subire uno ed

disciplinata, volitiva, lanciata con tutte le sue energie al conseguimento dei due punti in classifica. Nulla ha potuto il Pisino se non subire la netta supremazia degli ungheresi per tutti i 90 minuti di gioco. Se la squadra ungherese ripeterà per tutto il campionato la sua prodezza di domenica, possiamo senz'altro annoverarla fra le più probabili pretendenti al titolo del campionato.

I ragazzi di Giraldi partono in volata e già al 1° e al 2° hanno i primi due calci d'angolo a loro favore. Il Pisino controbatte con foga e al 15° perviene alla prima rete. Al 30° Lenarduzzi II, con un potente tiro da sette metri, riesce a portare gli ungheresi al pareggio. Al 33° un nuovo calcio d'angolo a favore dell'Umago e quattro minuti dopo Petrović intercetta un allungo di Giraldi II e segna di testa. Al 38° Lenarduzzi II con un forte tiro aumenta il vantaggio. I pisinotti accorciano le distanze al 41° realizzando un calcio di punizione, concesso dall'arbitro per fallo di Giraldi I.

All'8' della ripresa, Lenarduzzi II segna la quarta e ultima rete per l'Umago, aumentando il vantaggio di 4 reti a 2. Al 27° il Pisino segna una rete, stabilendo il risultato definitivo della giornata.

Gorizia - Aurora 1-2 - All'insegna delle riserve

PURE INDEBOLITA L'AURORA SFONDA

L'arbitro impedisce una vittoria più decisiva

Il Gorizia è sceso in campo con ben sette riserve e l'Aurora con cinque. Ciò basta per dimostrare il perché i duecento spettatori non sono rimasti soddisfatti avendo visto di gioco ben poco, o quasi niente. Nel Gorizia si è distinto il reparto di riserva pericoloso. Il resto della squadra non ha fatto che commettere errori, e c'è voluta tutta la bravura del portiere Pignatari per salvare la squadra da un risultato catastrofico. L'Aurora non era la solita squadra, quella che il pubblico sportivo capodistriano è abituato a vedere.

Con un attacco inconcludente ed indeciso, la sua compagine non poteva fare un gran che. La vittoria conseguita è merito della difesa e della mediana, punto forte della squadra.

Il 4. tempo si è concluso con una rete a zero a favore del Gorizia, e ciò è grazie allo arbitraggio scorretto che ai giocatori. A nessuno è stato chiaro perché l'arbitro abbia concesso un rigore e tanto meno perché lo ha fatto ripetere, dopo esser stato già battuto e parato da Dobrić. A ripetere il rigore veniva chiamato Krajncik che non ha avuto alcuna difficoltà a segnare. Il Gorizia passava così in vantaggio al 20' del 1. tempo, sebbene i 45 primi minuti si svolgessero sotto la sua porta.

Nella ripresa, l'Aurora operava alcuni spostamenti e segnava al 3' con Polšak, su passaggio di Ramani. Il goal della vittoria veniva segnato a 2 minuti dal fischio finale da Norbedo che, su una mischia, scaraventava il pallone alla destra di Pignatari.

Ci siamo interessati: presso la direzione dell'Aurora per schieramenti circa la mancata partecipazione di alcuni giocatori, precisamente di Santan, Nicolò Zetto e Mario Carini. Ci è stato risposto che tali giocatori erano indisposti, ma che si può contare sulla loro partecipazione per l'incontro della prossima domenica a Lubiana contro il Krim. T.

N. GORIZIA: Pignatari, Mozetić, Krajncik, Klancic, Sušmel, Zibenič, Bajt, Merjak, Gorjan, Usaj, Markič. AURORA: Dobrić, Perani, Vatrovani, Ramani, Turčinović, Orlati, Polšak, Ulati, Norbedo, Favento, Zetto II.

Cecoslovacchia - Bulgaria 0-0

BRATISLAVA — Con un netto pareggio si è concluso l'ultimo incontro valevole per gli ottavi di finale. La Cecoslovacchia che era ormai qualificata non ha avuto alcun danno derivante da questo risultato. L'incontro scarso di spunti tecnici degni di rilievo si può definire di ordinaria amministrazione. Ha diretto l'incontro un arbitro sovietico.

COLPO DI SCENA LA SCONFITTA PARENTINA PER LA CAPOLISTA vergognosa sconfitta

Buie: Cenerentola piena di volontà

Smentendo ogni pronostico e contro ogni logica previsione, la squadra buiese ha domenica inflitto ai capolisti parentini un secco capotosto senza dare adito ad attenuanti. Infatti, pur non essendo i punti segnati dei veri capolavori, ma papepe dell'estremo difensore, la squadra parentina non è praticamente esistita e non ha saputo reagire allo svantaggio iniziale lasciando per tutti i 90 minuti le redini del gioco in mano agli avversari. I vari reparti erano slegati fra loro e nulla veniva fatto per combinare qualcosa di buono, cioè la squadra ha dimostrato di non saper giocare al calcio.

La compagine buiese, scesa in campo con miti pretese, ha invece dimostrato facilmente dell'avversario. I suoi undici, galvanizzati dal successo iniziale, hanno continuato a premere nell'area avversaria, però senza aumentare il bottino acquisito. Durante i 90 minuti di gioco, la squadra ha corso molto, ma senza idee chiare sul da farsi. L'unica cosa che abbiamo potuto notare in loro è stata la volontà assoluta di vincere.

Infatti, già al quinto del primo tempo Pucér, nell'intento di mandare un innocuo pallone verso il centro, tira a parabola ed inavvertitamente il pallone rotola in rete tra la consternazione dei parentini e la gioia dei buiesi. Nell'euforia del van-

taggio acquisito, i buiesi premono all'attacco e due minuti più tardi in una mischia generica, dove c'erano molti estremi per interrompere il gioco, l'ala destra Dessanti riprende una corta respinta della difesa e segna. Al sedicesimo, invece è Vascotto ad aumentare il bottino con un tiro da metà campo. Infatti l'innocuo pallone batte sul petto del portiere e finisce in rete. Per tutto il resto dell'incontro nulla di notevole da segnalare. Al venticinquesimo della ripresa, per ripetuti falli sull'avversario, è stato espulso Bonetti del Buie. Dal grigiore generale si sono maggiormente distinti: Vuković per il Buie e Segon per il Parentino. Poco oculato l'operato dell'arbitro, Kos di Parenzo.

BUIE: Radović, Bonetti, Pesek, Bortolin, Vuković, Gevad, Dessanti, Vascotto, Lončarić, Mitrović, Pucér. JADRAN: Lovrinović, Segon, Popop, Pleš, Marin, Conti, Bartolič, Vukšić, Smoje, Sardin, Maglić. ARBITRO: Kos di Parenzo.

Elaborato il piano per il prossimo anno

(Continua dalla II pag.)
Moro e dei marciapiedi; la ricostruzione della via della Fontana; la riparazione di 2 cisterne a Settore e di 1 a Medossi; la costruzione di una cisterna a Mallo e l'allargamento della strada Kocine-Saredo. Un piccolo esame della situazione finanziaria mostra che tutte le uscite di ordinaria amministrazione possono venire coperte con le attuali entrate del comune. Rimangono così da affrontare le spese per le nuove attività e per gli accresciuti bisogni, per la cui copertura il Comitato popolare chiede un aumento della partecipazione per il 21%. I mezzi per la costruzione di case d'abitazione dovrebbero invece venire assicurati con una dotazione, a meno che una parte di essi non venga garantita con la totale partecipazione del comune al contributo sociale delle imprese economiche. Il piano proposto aumenta notevolmente la responsabilità della amministrazione comunale. Il Comitato popolare del comune della città di Isola ha però la certezza di poter contare sull'appoggio dei suoi elettori. I. L.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

AL 22 NOVEMBRE L'INIZIO del campionato capodistriano

Nell'ultima riunione dell'Assemblea del centro calcio di Capodistria è stato deliberato che il 22 novembre avrà inizio il campionato calcistico del Centro edizione 1953-54.

A questo campionato parteciperanno sette squadre e precisamente l'Aurora B, Saline Pirano B, lo Strunano, il Branik di Smarje, la Stella Rossa e l'Isola B. Lo Jadran di Dekani, che l'anno scorso aveva ben figurato, quest'anno è costretto a rinunciare all'effettuazione del torneo per difficoltà finanziarie.

Il campionato verrà diretto dal Centro Calcio, e la squadra prima classificata disputerà le qualificazioni per l'ammissione al campionato repubblicano della Slovenia, girone occidentale.

hanno colpito 5 volte i pali della rete avversaria. Questo affinché il lettore possa avere un'idea dell'andamento del gioco. JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zeković, Čajkovski, Milovanov, Boškov, Rajkov, Milutinović, Vukas, Bobek, Zebec. ISRAELE: Hodorov, Svajcer, Litvak, Brut, Smeuer, Fuks, Glaser, Goldstein, Gishung, Studinski, Mirnovič. ARBITRO: Alsten del Belgio. P.

Lubiana - Quarnero 0-0

LUBIANA 9 — La Quarnero ha strappato un meritato pareggio sul campo del Lubiana, riuscendo a chiudere l'incontro con un nulla di fatto. La partita ha visto un certo equilibrio di azioni nelle quali si sono particolarmente distinte le opposte difese che sono apparse i migliori reparti dei due undici. La formazione quarnerina, in linea tecnica è stata superiore agli avversari mentre i lubianesi sono apparsi più veloci e più tempestivi nelle entrate sul pallone. La Quarnero è scesa in campo nella seguente formazione: Gabrić, Vlak, Ružić, Ciković, Mihovalović, Vukelić, Zidmaršić, Varljen, Giurini, Kanič, Drakulič.

Umago - Pisino 4-3

UMAGO: Čunjae, Bertok, Lenarduzzi Bose, Vose, Giraldi I, Laščizna, Giraldi II, Lenarduzzi II, Bernič, Smilović e Petrović. PISINO: Grufolič, Pilat, Maksimic, Dineolurus, Kapar, Golia, Kicenc, Kufon, Car, Lesjak e Bujković. ARBITRO: Gabrić. Nella partita di domenica l'Umago è ritornato la squadra di una volta:

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A

INTER E NAPOLI SORPRESE DEL GIORNO

Triestina a ruzzoloni - L'Udinese senza coesione "strappa" il pareggio

La nona giornata del massimo agone calcistico italiano non è stata priva di sorprese, di conseguenze ed anche di rivoluzionamenti sia in testa alla classifica che tra le parenti povere del campionato.

I nero-azzurri, campioni, hanno dovuto cedere un prezioso punto ai genovesi del Sampdoria, concludendo la partita con un nulla di fatto. Rimangono ugualmente in testa alla classifica, ma sono diventati più facile gioco delle immediate inseguitrici. La Sampdoria, grazie al prezioso punto guadagnato, si porta alla pari con la Bologna, superandola per il quoziente reti.

Praest al 10' della ripresa, è stato l'autore della rete juventina che porta la sua squadra pericolosamente alle calcagna del capolista. Il Bologna, in cattiva giornata, ha dovuto cedere il passo ai più veloci e decisi juventini. La partita che ha generato i maggiori sconvolgimenti in testa alla classifica, è stata quella di Firenze, dove i gigliati con una stentorea vittoria, conseguita al 43' del 1. tempo, con una rete di Novelli, sono riusciti a degradare al quarto posto in classifica il Napoli che sinora pareva irrimovibile alle spalle dell'Inter.

Il Milan e la Roma, con le loro scocche vittorie sul Genoa e sulla Novara, consolidano la propria posizione in classifica. La partita milanese ha visto un Genoa confuso e sbullico, per cui i rosso-neri hanno facilmente imposto e realizzato la propria supremazia. Le reti sono state segnate al 17' e al 35' del 1. tempo da Nordahl, che realizzava un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di mano di Corrente, entro il limite. A Roma le reti sono state segnate da Galli al 44' e da I. tempo, da Perissinotto all'11' e da Celio al 43' della ripresa. Al 14, Pandolfini ha sbagliato un calcio di rigore.

Fra le squadre di coda, la Triestina ha subito uno spaventoso ruzzolone proprio ad opera del fanalino di coda che cede il suo non invidiabile ruolo all'Atalanta, battuta dal Palermo, portandosi a pari punteggio con il suo diretto antagonista di domenica. Le reti per il Legnano, sono state segnate nel 1. tempo da Motta al 20' e da Sassi II su calcio di rigore al 36'. La Triestina ha segnato al 2' della ripresa con Curti che tramutava in rete un calcio di rigore. La rete palermitana, nella partita con l'Atalanta, è stata segnata da La Rosa al 16' di gioco. La vittoria del Torino contro la Spal è stata rovinata dall'infelice arbitraggio del milanese Rigli. La rete della vittoria è stata segnata da Ciocchetti al 37' del 1. tempo. Un sfasato Udinese e un fortunoso goal già al 1' del 1. tempo, segnato da Bredesen, hanno reso facile il

pareggio della Lazio. Per l'Udinese ha segnato Zorzi. Nella classifica dei maratoniti del campionato italiano, sono in testa: Boniperti, Jeppson e Nordahl con 8 reti, seguiti da Manzardo con 6 e da Bassetto, Conti e Curti con 5.

Per la partita con l'Egitto sono stati convocati: Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato, Giacomazzi, Neri, Boniperti, Muccinelli, Sentimenti IV, Vitolo, Frignani, Pandolfini.



Ecco le compagne dell'Aurora, che questa settimana nonostante l'assenza di cinque titolari ha saputo farsi onore con una bella vittoria

IN MARGINE AL CAMPIONATO ISTRIANO

Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni giocatori

Il centro calcio minaccia ulteriori severe misure

Pola 9. — La commissione di disciplina del Centro Calcio di Pola, si è riunita per esaminare dei casi di indisciplina di alcuni giocatori militanti nelle varie squadre partecipanti al Campionato Istriano e per discutere alcuni casi negativi di certi dirigenti sportivi, che col proprio operato danneggiano il buon andamento del campionato e rendono difficile il lavoro ai dirigenti del Centro Calcio di Pola.

C'è, ad esempio, l'indisciplina dei dirigenti, del Cittanova, i quali non hanno risposto per tre volte alla richiesta del Centro sul caso del giocatore Pavar Armando. Pertanto, ol-

tre che allo stesso giocatore, è stata inflitta dalla squadra una severa punizione, e se il Pavar Armando verrà incluso nella formazione del Cittanova per la prossima partita, a questo verrà dato peso l'incanto per 3 o 4.

Nepure le relazioni finanziarie d'incasso vengono inviate al Centro, e tanto meno il dieci per cento spettante di diritto a quest'ultimo. La Commissione di Disciplina in seguito dovrà prendere dei provvedimenti a carico di quelle squadre che non invieranno in tempo debito la spettanza al Centro.

In base alle relazioni fatte dagli

arbitri, l'undici di Umago è la squadra più indisciplinata del campionato. Oltre risultare scorretti sia dirigenti che atleti, non conoscono le regole più elementari di gioco. Perciò tanto i dirigenti di Umago, quanto gli altri dirigenti delle varie squadre, devono tenere riunioni tecnico-educative in base al regolamento tecnico inviato in questi giorni dal Centro Calcio di Pola, alle varie squadre. Oltre a ciò molti dirigenti sono poco obiettivi e troppo tifosi, molto spesso dimenticano la loro carica, che impone loro di essere d'esempio e di guida verso i propri atleti.

Ecco la punizioni inflitte:
Pavar Silvio (Cittanova) un mese di squalifica, dal 4. X. al 5. XI. Pavar Armando (Cittanova) sei mesi di squalifica, dal 1. XI. 1953 al 2. V. 1954, essendo stato espulso su cinque partite, ben tre volte dal campo. Sturman Renato (Verteneglio) ammonizione. Giachin Marino (Dignano) ammonizione. Doz Antonio (Umago) tre mesi di squalifica dal 25. X. 1953 al 26. I. 1954. Sospesi fino a nuova decisione dalla Commissione di disciplina. Vitanović Anton (Ujanič II) e Moferdin Aldo (Ujanič II). E. R.



CAMPIONATO JUGOSLAVO II. Lega

Zeljezničar — Napredak (ricupero)	2-1
LEGA INTERREPUBBLICANA	
Lokomotiva — Korotan	6-0
Sloboda — Klavivar	4-3
Lubiana — Quarnero	0-0
Metalac — Tekstifac	1-0
Split — Slaven	5-3
Segesta — Isola	
(non disputata)	
SOTTOLEGA DI FIUME	
3 Maggio — Mladost	0-4
Pisino — Albona	3-3
(Interrotta al 38' della ripresa)	
Rudar — Orient	3-1
Jedinstvo — Abbazia	2-1
Hidroelektra — Naprijed	1-0
Nehaj — Torpedo	
(non disputata per la bora)	
Seogio Olivi — Borac	4-0
CAMPIONATO ISTRIANO	
Dignano — Avijačičar	4-2
Pisino — Umago	3-4
Arsia B — Verteneglio	0-1
Rovigno — Ujanič	4-2
Buie — Jadran	3-0
Cittanova — Elektra (non disp.)	
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Serie A	
Atalanta — Palermo	0-1
Bologna — Juventus	0-1
Fiorentina — Napoli	1-0
Legnano — Triestina	2-1
Milan — Genoa	3-0
Roma — Novara	3-0
Sampdoria — Inter	0-0
Torino — Spal	1-0
Udinese — Lazio	1-1

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Serie A

Atalanta — Palermo	0-1
Bologna — Juventus	0-1
Fiorentina — Napoli	1-0
Legnano — Triestina	2-1
Milan — Genoa	3-0
Roma — Novara	3-0
Sampdoria — Inter	0-0
Torino — Spal	1-0
Udinese — Lazio	1-1

LE CLASSIFICHE

CAMPIONATO JUGOSLAVO II. Lega

Velež 10, Mačva, Zagreb 9, Budimost 7, Zeljezničar, Lovćen 6, Napredak, Sibenik 4, Borac 3, Branik 2.

LEGA INTERREPUBBLICANA

Split	8 3 4 1	21:12	10
Tekstifac	8 4 2 2	11:9	10
Lubiana	7 2 4 1	6:5	8
Metalac	7 3 2 2	11:10	8
Slaven	7 3 2 2	13:12	8
Quarnero	8 3 2 3	13:9	8
Lokomotiva	8 4 0 4	18:16	8
Sloboda	8 3 2 3	20:18	8
Klavivar	8 2 4 2	11:12	8
Segesta	6 2 2 2	8:7	6
Korotan	6 1 0 5	7:22	6
Isola	3 0 0 3	4:11	0
SOTTOLEGA DI FIUME			
Jedinstvo	8 2 1 1	21:14	13
Rudar	8 5 2 1	24:15	12
Orient	8 4 3 1	17:9	11
Mladost	8 5 0 3	23:13	10
Abbazia	8 4 1 3	18:12	9
Seogio Olivi	8 4 1 3	20:17	9
Crikvenica	8 4 1 3	18:16	9
Torpedo	7 4 1 3	16:14	7
Hidroelektra	7 2 2 3	12:14	6
Albona	6 2 1 3	9:10	5
Borac	8 2 1 5	9:22	5
Nehaj	6 1 2 3	5:18	4
Naprijed	7 1 1 5	11:17	3
3 Maggio	7 0 1 6	14:25	1

CAMPIONATO ISTRIANO

Rovigno	7 5 1 1	27:15	11
Jadran	6 4 1 1	18:9	9
Pisino	6 3 2 1	18:7	8
Verteneglio	6 4 0 2	18:12	8
Dignano	7 4 0 3	12:16	8
Seogio O. B.	5 3 1 1	18:9	7
Buie	7 3 1 3	11:8	7
Umago	5 3 1 1	15:13	7
Rudar B.	7 1 2 4	9:19	4
Elektra	5 1 0 4	5:12	3
Cittanova	6 0 1 5	12:28	1
Avijačičar	5 0 0 5	7:20	0

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Serie A

Inter	9 6 3 0	18:7	15
Juventus	9 6 2 1	15:7	14
Fiorentina	9 5 3 1	11:5	13
Napoli	9 5 2 2	18:17	12
Roma	9 3 5 1	16:8	11
Milan	9 4 3 2	18:11	11
Sampdoria	9 3 3 3	11:10	9
Spal	9 2 4 3	11:13	8
Novara	9 2 4 3	7:10	8
Torino	9 2 4 3	9:14	7
Lazio	9 2 3 4	9:13	7
Genoa	9 2 3 4	9:16	7
Palermo	9 2 3 5	8:15	7
Legnano	9 1 4 4	12:18	6
Triestina	9 2 2 5	11:17	6
Udinese	9 1 4 4	8:16	6
Atalanta	9 1 3 5	13:18	5